

# Letterature Bicolori

## Torino è casa nostra

*intervento di Francesco Vietti*

*“Vivo a Torino da molti anni. La città è la mia casa. Perciò Torino è casa mia. Aprire questo libro è un po’ come entrare in casa nostra. Mia. Vostra.”* Così scriveva Giuseppe Culicchia in apertura di *“Torino è casa mia”*, la sua guida alla città pubblicata con grande successo nella primavera del 2005.

A quel tempo molte delle persone che hanno scritto il libro che oggi presentiamo non erano mai state a Torino, e forse non sapevano neanche bene dove si trovasse. Altre invece vi abitavano da poche settimane, o da pochi mesi. Altre ancora erano in città da alcuni anni, e conoscevano già bene strade, quartieri e monumenti.

Sono passati quattro anni da allora. Chi non era mai stato a Torino è arrivato in città, alcuni addirittura sono già anche ripartiti e se ne sono andati. E tutti hanno letto il libro di Giuseppe Culicchia, *“Torino è casa mia”*.

No, non si tratta di un’incredibile coincidenza, ma del risultato di un progetto promosso dal Centro Interculturale della Città di Torino e realizzato dall’Associazione Culturale Nausicaa in collaborazione con il C.T.P. Parini, la scuola che da anni in Corso Giulio Cesare tiene corsi di Lingua e Cultura italiana per stranieri.

Nella primavera del 2007, una volta alla settimana, per circa tre mesi, gli studenti del corso serale di italiano avanzato (persone provenienti dai paesi più diversi, dal Perù all’Egitto, dalla Romania alla Cina), si sono incontrati per leggere, commentare, discutere e infine *“riscrivere”* dal loro punto di vista il bel libro di Giuseppe Culicchia.

All’origine del progetto vi erano alcune precise volontà (fornire agli studenti un modo interessante, alternativo, stimolante di migliorare il proprio livello di conoscenza della lingua e insieme della città in cui vivono) e una più generale curiosità nel rispondere ad alcune domande: che mappa di Torino potrà tracciare chi ha un’idea di casa totalmente diversa da quella di un torinese di nascita? Quali diverse stanze individuerà a Torino una persona proveniente da paesi dove le abitazioni e le città hanno una differente struttura? Per una signora marocchina il *“bagno”* di Torino sarà davvero il Po, o piuttosto via Fiocchetto con il suo *hammam*?

*“Torino è casa nostra”* vuole essere una testimonianza del rapporto tra i migranti che vivono a Torino e la loro città, un omaggio a Torino e a tutti i suoi abitanti. Gli elementi che lo differenziano dal *“Torino è casa mia”* di Culicchia sono evidenti sin dal titolo: si tratta di un testo collettivo, plurale, realizzato da scrittori non professionisti (anzi, spesso alla loro prima esperienza di scrittura in lingua italiana), da leggersi come opera corale, il cui valore risiede negli accostamenti, nel gioco di rimandi, assonanze e confronti tra le varie voci, più che nel significato del singolo punto di vista.

Si tratta di un libro che richiama l’importanza sia della memoria che della progettualità: l’accento rosso posto sulla *“è”* che unisce i termini *“Torino”* e *“casa nostra”*, non è un dato di fatto prestabilito e certo, ma un processo, una conquista *in fieri*, una negoziazione quotidiana. Un accento che permette di passare dalla *“e”* congiunzione (segno del confronto, del paragone che ogni migrante è portato a fare tra Torino e la sua città natale, o

tra la Torino reale in cui vive e quella che aveva immaginato prima della migrazione) alla "è" *verbo essere*, simbolo del divenire cittadini, dell'appropriarsi della città come spazio vivibile, della possibilità che Torino divenga davvero casa abitabile.

"Torino è casa nostra" assume così le caratteristiche di un vero viaggio, di un percorso che parte dal ricordo e dalla descrizione della propria casa e della propria città natale per approdare alla definizione di una nuova mappa dei luoghi e delle stanze di Torino, alla scoperta di spazi e ambienti ignorati da molti torinesi, ma quotidianamente vissuti e *abitati* dai migranti. Un percorso lungo il quale incontreremo spazi marginali, periferici, sconosciuti, ma anche in cui ritroveremo le vie, le piazze, i parchi e i monumenti del centro storico, visti con uno sguardo nuovo, che si intreccia con le storie di vita e le esperienze vissute da chi li descrive. La casa che ne risulta è senz'altro diversa da quella descritta da Culicchia, con qualche stanza in meno (così come qualche stanza in meno hanno le case reali dove gli autori migranti vivono), una Torino monolocale, o bilocale, se vogliamo, in cui gli spazi si sovrappongono, si fondono, si sfruttano in modo originale.

Per concludere occorre precisare che non tutti i brani che compongono il libro sono stati prodotti durante il laboratorio serale tenuto al C.T.P. Parini. Una parte di essi sono stati realizzati nel corso di altri laboratori dello stesso tipo, seppur più brevi, svolti presso la Scuola Media Croce e il Liceo Scientifico Cattaneo, sempre a Torino. In questo modo si sono potute raccogliere le testimonianze anche di ragazzi e giovani appartenenti a una fascia di età non rappresentata nelle classi del C.T.P, che si rivolgono principalmente ad adulti. Gli autori di "Torino è casa nostra" hanno dagli 11 ai 55 anni e provengono da 20 diversi paesi: una garanzia sulla pluralità e complessità degli sguardi rivolti alla città.

Un certo numero di testi sono tratti infine dalle pagine di "CHIAROSCURO", lo storico giornale d'istituto del C.T.P. Parini, pubblicato dal 1990 e giunto quest'anno al quattordicesimo numero. Il giornale, sin dai primi anni Novanta, ha dedicato ampio spazio ai pensieri e alle riflessioni degli studenti immigrati su Torino: tali testimonianze rappresentano un patrimonio prezioso che documenta l'evolversi della storia migratoria della città, il lento mutare del tessuto urbano in risposta alla presenza sempre più numerosa di cittadini provenienti da altri paesi, la rapida affermazione in alcune zone della città (Porta Palazzo e San Salvario su tutti, ma anche Barriera di Milano, Vanchiglia, Madonna di Campagna) della *multiculturalità* come tratto distintivo del paesaggio sociale dei quartieri. Testimonianze che la presente pubblicazione intende valorizzare e presentare a un più vasto numero di lettori.

Le fotografie che corredano il volume sono invece state scattate in occasione di varie "passeggiate per la città" da parte degli studenti e dei vari insegnanti coinvolti nel progetto.

"Torino è casa nostra" è in definitiva una guida alla Torino migrante, a una città che cambia in chiave sempre più interculturale, alle vie dove i supermarket cinesi si accostano alle drogherie piemontesi, dove le macellerie islamiche si aprono di fianco alle panetterie pugliesi, dove le insegne dei negozi parlano diverse lingue e sui campanelli dei palazzi si possono leggere nomi e cognomi di ogni parte d'Italia e del mondo. Una città *glocalizzata*, dove globale e locale si articolano l'uno nell'altro, dando vita a difficoltà di comprensione reciproca (di cui alcuni dei testi che seguono, tutt'altro che edulcorati, danno testimonianza), ma anche a nuove identità culturali, fluide e creative, a sfide per il futuro, alla speranza di una città più equa, solidale, plurale. Il tutto in omaggio a Giuseppe Culicchia e al suo "Torino è casa mia", grazie a cui tutto ciò ha avuto inizio.